

L'allarme delle parti sociali e l'impegno di Azzolina ad assumere 80 mila docenti. Ma al Nord mancano i candidati

ISTRUZIONE

I sindacati: non ci sono le condizioni per riaprire le scuole a settembre

Riaprire le scuole a settembre? Senza un intervento straordinario del governo per garantire le necessarie risorse umane non sarà possibile. Se non a prezzo di pesanti tagli d'orario e con il ricorso sistematico alle piattaforme digitali. È l'allarme lanciato ieri mattina — all'unisono — dai sindacati della scuola, sempre più in rotta di collisione con Lucia Azzolina. La replica della ministra non si è fatta attendere: «La scuola riaprirà regolarmente il 14 settembre, escludo nuovi lockdown». Peccato che molti istituti saranno costretti a richiudere subito dopo: oltre alle amministrative già in programma,

80

Mila
Gli insegnanti che la ministra Azzolina si è impegnata a chiedere per riempire i posti liberi (mancano soprattutto al Nord per materie come matematica alle scuole medie)

proprio ieri il presidente Sergio Mattarella ha firmato i decreti di indizione del referendum e delle elezioni suppletive per il 20 e 21 settembre.

In realtà la questione sollevata dai rappresentanti dei lavoratori è un'altra: non che le scuole non riescano a riaprire, ma che — al netto di eventuali nuove chiusure localizzate — il prossimo finisca per essere un altro anno a metà, fra ingressi e uscite scaglionati, lezioni da 40-45 minuti al massimo, orari ridotti e ancora tanta didattica a distanza, soprattutto alle superiori.

Una situazione che il leader della Cgil Scuola Francesco Sinopoli sintetizza così: «Oggi

le condizioni per la riapertura delle scuole in presenza non ci sono: inutile continuare a raccontare che le cose vanno bene, bisognerebbe essere onesti. Serve un organico straordinario che al momento non c'è». «Siamo preoccupati che, poiché il tempo scuola si ridurrà, si torni alla didattica a distanza — prosegue —, mentre noi sindacati voglia-

Le elezioni
Mattarella ha firmato i decreti: referendum e suppletive il 20 e 21 settembre

mo che si ritorni in classe. Abbiamo bisogno di un decreto legge sulla scuola».

La ministra si è impegnata a chiedere 80 mila nuovi docenti per riempire i posti liberi quest'anno, ma soprattutto al Nord mancano i candidati: per materie come matematica alle medie le graduatorie dei precari e quelle dei concorsi sono esaurite da tempo. Già l'anno scorso di 53 mila assunzioni autorizzate dal Mef meno della metà (25 mila) sono andate a buon fine. E quest'anno i supplenti potrebbero raggiungere la cifra monstre di 250 mila. «Azzolina mente sapendo di mentire — dice Maddalena Gissi, segre-

53

Mila
Assunzioni di docenti autorizzate lo scorso anno dal Mef e solo 25 mila sono andate a buon fine. I supplenti quest'anno potrebbero raggiungere la cifra monstre di 250 mila

taria generale della Cisl scuola —: non può illudere le famiglie facendo credere che ci saranno 80 mila nuovi prof».

«Mentre la casa brucia — aggiunge il segretario della Uil Scuola Pino Turi — la ministra si preoccupa di chiamare l'arredatore. Non c'è la consapevolezza che siamo in emergenza. Servono più spazi, una riduzione di alunni per classe e più docenti». «La ministra vive su Marte», taglia corto Elvira Serafini, Snals. E Rino Di Meglio, della Gilda: «Il ritardo è spaventoso e lo scaricabarile su scuole ed enti locali intollerabile».

O. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

di Gianna Fregonara

«**M**i attaccano perché sono donna, giovane e dei Cinque stelle, pensano che io non sia preparata, ma ho due lauree e varie specializzazioni. E dunque adesso dico basta: vado io in tv e spiego io come riapriremo le scuole a settembre. Ho sbagliato a non farlo prima ma avevo troppo da fare». Con un'intervista all'*Huffington Post* e un'altra al *Corriere Torino*, nel giorno in cui i sindacati la mettono in mora sulla strategia per la ripresa, la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina rilancia e annuncia la sua personale fase tre nella comunicazione. Dopo i video su Facebook in cui parlava direttamente agli studenti e ai genitori subito dopo la chiusura delle scuole, esaurita l'epoca degli annunci in tv per tastare il terreno sulla bontà di alcune idee, ora Azzolina vuole rispondere colpo su colpo contro quella che considera una vera e propria campagna di disinformazione sulla scuola e contro di lei personalmente. I sindacati contestano le sue proposte? «Da loro mi aspetto collaborazione. Noi per settembre saremo pronti, ma ognuno deve fare la propria parte. Non si può sempre dire no a tutto, a ogni tentativo di innovazione, serve coraggio», replica a muso duro. Ma su quanti insegnanti in più potrebbero arrivare, non dà risposta. Salvini non perde giorno senza lanciarle addosso un tweet? «Sono pronta a sfidarlo in tv», annuncia: «Mi attacca con fake news inventate di sana pianta». Il leader della Lega replica immediatamente: «Il confronto dove vuole e quando vuole, anche in radio e con i genitori collegati». L'opposizione la contesta



La protesta
Manifestazione sulla scalinata del ministero dell'Istruzione a Roma, contro il progetto di usare le palestre degli istituti scolastici come aule per far posto agli studenti rispettando le regole del distanziamento (foto LaPresse)

La ministra che ha tutti contro: «È perché sono donna e giovane Andrò in tv per spiegare»

Gli attacchi di Salvini, i malumori nel governo, i dubbi dei presidi



Noi per settembre saremo pronti, ma ognuno deve fare la propria parte. Non si può sempre dire no a tutto, serve coraggio

come ha fatto di nuovo ieri l'ex ministra Mariastella Gelmini dicendo che «a settembre sarà un'odissea per il presappochismo della Azzolina»? Lei non gliele manda a dire: «Quelli che criticano oggi sono gli stessi che hanno continuamente tagliato fondi: la destra ha tolto 8 miliardi alla scuola e creato le classi polilaio».

E così, mentre gli insegnanti e i genitori si interrogano su cosa succederà davvero nella propria scuola, nella propria classe, senza avere risposte sicure o comunque rassicuranti, la ministra comincia la sua campagna d'estate contro quello che ritiene sia un complotto di nemici che vogliono

far saltare il suo piano.

I sindaci non collaborano offrendo aule alle scuole in difficoltà come lei sperava? «Ci sono le elezioni e vogliono lucrare contro di noi». Peccato che sul banco degli accusati di non far nulla ci sia la sua compagna di partito Virginia Raggi. I suoi alleati di governo dicono che è inesperta, che fatica a gestire situazioni complesse e soprattutto che ha adottato in questi mesi le proposte del Cts senza aver insistito per trovare regole più facilmente applicabili al contesto scolastico? «È un attacco al Movimento, ma loro non fanno niente per collaborare», ripete spesso ai suoi. Persino ai presidi che si lamenta-



no sui giornali di tanta confusione a poco più di un mese dalla ripresa delle lezioni arrivano telefonate dal ministero: è il momento di collaborare e di essere leali, non di parlare alla stampa.

La ministra
Lucia Azzolina, 37 anni, responsabile della Pubblica Istruzione (foto Ricupero)

Nel mondo della scuola continua per ora a dominare la confusione sul da farsi. Eppure alcune novità nei vari decreti di questi mesi sono state inserite. Come la norma che permette di ridurre il numero di studenti per classe. È comprensibile però che i presidi che non hanno aule né prof a sufficienza non apprezzino la portata dell'innovazione. Così come l'idea dei banchi a rotelle per fare una didattica innovativa: come possono ripensare il modo di insegnare proprio adesso che non sanno ancora quanto tempo riusciranno a tenere in classe i loro studenti e quante ore dovranno organizzare a distanza?

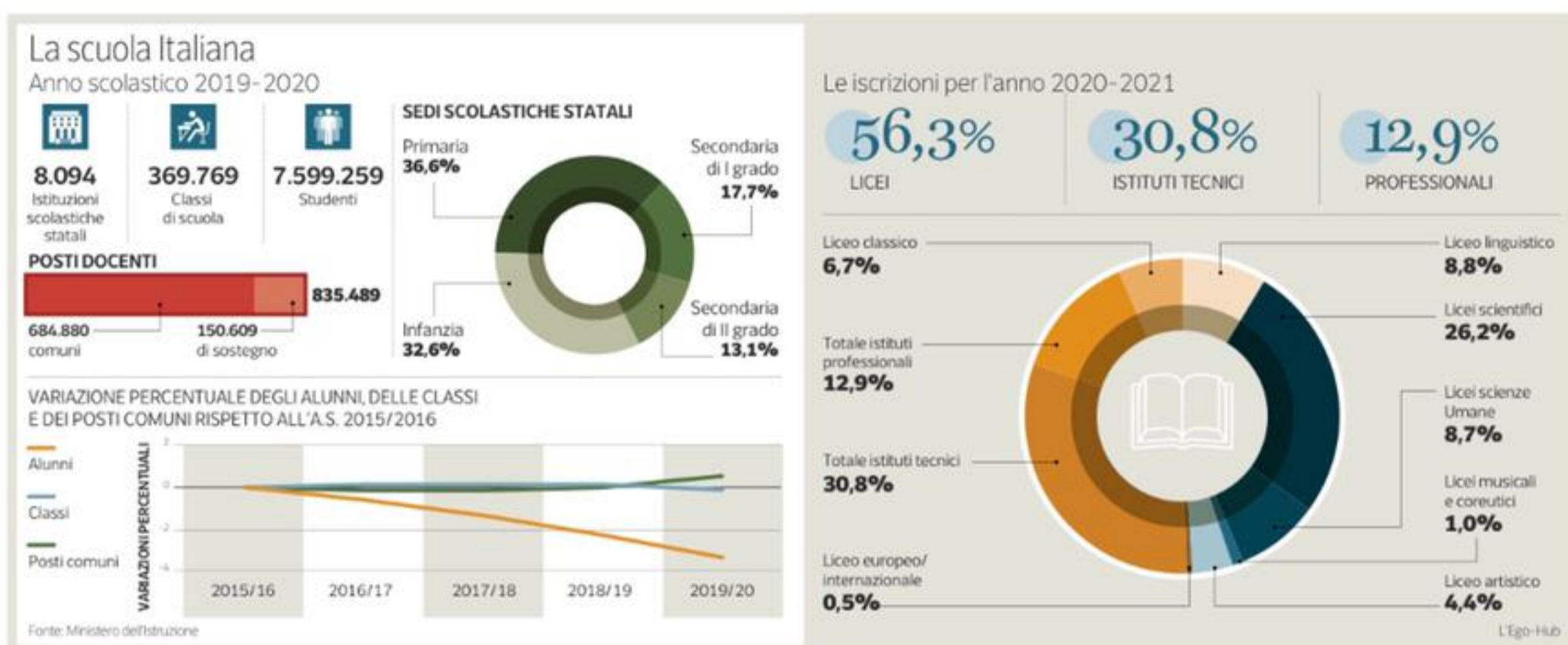
In fondo, anche se non lo ammette, la ministra che è un'ex preside sa che questo rischia di essere un problema grave e infatti finora ha evitato accuratamente di essere precisa: ma non basta dire che la didattica a distanza sarà casomai una scelta dei presidi. Perché essere pronti a tornare in classe a settembre vuol dire aver trovato posto anche a quel milione e duecentomila studenti che per ora non ce l'ha.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO

Negli istituti si studiano le nuove sistemazioni di banchi e arredi
Ancora da stabilire come verranno distribuite le mascherine



Aule e organici: quello che manca

A meno di due mesi dal via non ci sono spazi adeguati
Il rischio di orari ridotti e di un ampio ricorso alla didattica a distanza

La scheda

● A settembre riapre la scuola, ma per il 15% degli alunni non c'è spazio

● Un cruscotto informatico calcolerà automaticamente la capienza delle aule

● Raccomandati i test sierologici per il personale e la mascherina per gli alunni dai 6 anni in su

Le scuole riapriranno a settembre, sì. Ma come? A meno di due mesi dalla prima campanella, i presidi trascorrono le loro giornate con il metro in mano, misurando e spostando banchi e arredi, mappando aule, palestre, laboratori e corridoi: tutti gli spazi recuperabili per far posto agli studenti rispettando le regole del distanziamento. Ma per quanti sforzi facciano, come riconosciuto dalla stessa Lucia Azzolina, non c'è spazio per il 15% degli alunni italiani: 1,2 milioni di bambini e ragazzi. La ministra ha evocato più volte la possibilità per gli enti locali (proprietari delle scuole) di stringere accordi con cinema, teatri e musei o di recuperare caserme e scuole dismesse, ma ormai c'è tempo solo per interventi di edilizia leggera o per delle tensostrutture in cortile, non certo per rimaneggiamenti importanti per rendere agibili e sicuri spazi chiusi da tempo.

La distanza

Azzolina continua a promettere ai presidi sempre più in affanno che presto, prestissimo il ministero metterà a loro disposizione un cruscotto informatico che permetterà di calcolare automaticamente la capienza di ogni aula, ma per il momento loro continuano a navigare al buio fra indicazioni spesso contraddittorie (vedi alla voce: rime buccali, metro statico e dinamico) e simulazioni dei nuovi layout delle aule che cambiano da regione a regione: chi posiziona i banchi a nido d'ape, chi a scacchiera, chi a coppie. L'ufficio scolastico del Lazio per fare più posto ha proposto perfino di eliminare la cattedra sostituendola con un banco addossato al muro.

I banchi

Per la sicurezza degli studenti servono tre milioni di nuovi banchi monoposto. Il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri ha promesso

che arriveranno tutti entro il 7 settembre, quando cioè le scuole dovrebbero già essere aperte per le lezioni di recupero. Il bando sarà pronto mercoledì ma entro lunedì alle 19 i presidi dovranno inviare le loro richieste al ministero.

Le assunzioni

La vera partita — quella su cui si gioca il braccio di ferro fra ministra e sindacati — è quella degli organici. Secondo il loro calcolo, con i soldi stanziati finora (1,4 miliardi nel dl Rilancio, a cui Azzolina ha promesso di aggiungere un ulteriore miliardo) si potrebbero assumere da settembre a giugno poco più di 56 mila supplenti e 16 mila Ata, che suddivisi fra 8 mila scuole corrispondono a 7 insegnanti e 2 fra assistenti/bidelli in più a istituto. I primi basterebbero a garantire al massimo 30 ore settimanali in più per 5 gruppi scolastici aggiuntivi alle elementari e 4 alle medie

e alle superiori. I secondi non riuscirebbero ad assicurare nemmeno le pulizie.

Meno ore o più «Dad»

I sindacati temono una torsione importante del tempo scuola, con lezioni da 40-45 minuti al massimo, e un orario ridotto anche per far fronte alla necessità di scaglionare

ingressi e uscite. Soprattutto per i ragazzi delle superiori che affollano i mezzi pubblici. Del resto, nonostante la ministra abbia smorzato il riferimento alla didattica a distanza, per i più grandi è molto probabile che una parte delle lezioni continui in forma digitale.

I prof fragili

È rimasta in sospeso anche la questione dei docenti fragili (un prof su due delle superiori e uno su tre alle elementari ha più di 55 anni). Si era già posta durante la Maturità ed era stata risolta autorizzando i commissari a rischio a restare a casa. Ma durante una normale ora di lezione il prof non può certo restare a casa lasciando gli alunni soli in classe (anche se un gruppo di docenti ha già avanzato una petizione in questo senso).

Le mascherine

Per ora il ministero si è limitato a raccomandare al personale scolastico di sottoporsi, prima dell'inizio della scuola, al test sierologico (e in caso di positività al tampone). Quanto a bambini e ragazzi sono previsti solo test salivari a campione. Sui 10 milioni di mascherine al giorno che Arcuri si è impegnato a garantire a studenti e prof, c'è ancora un punto di domanda. Tutti gli alunni dai 6 anni in su sono tenuti a indossarle ogni volta che si alzano dal banco e quando non è possibile garantire il metro di distanziamento. Ma il Cts si è riservato di aggiornare la decisione a fine agosto, in base all'andamento dei contagi. Solo a quel punto il commissario saprà con certezza quanti dispositivi mandare alle scuole.

Orsola Riva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco di Venezia Brugnaro

«Troppa confusione, meglio iniziare a ottobre»



Sindaco
Luigi Brugnaro, 58 anni, laureato in Architettura, è primo cittadino di Venezia dal 16 giugno 2015

La scorsa settimana il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro proponeva di rimandare l'inizio della scuola al 10 ottobre, a elezioni concluse. Ieri, l'allarme dei sindacati: la scuola non è pronta a ripartire a settembre. **Sindaco Brugnaro perché pensa sia giusto rimandare l'inizio della scuola?**
«Non dico che sia giusto, il problema è se non ci sono le condizioni. È arrivata dal ministero un'ordinanza dove si chiede ai presidi e ai dirigenti scolastici di mandare tutte le necessità di banchi e arredi, per poter creare le distanze nelle classi. Richiesta che arriva a fine luglio: è complicato riuscire a ottenere forniture importanti per adeguare le scuole».

Cosa pensa possa accadere?

«Se il ministro ritiene di potercela fare a dare informazioni corrette alle famiglie, prima apre la scuola meglio è. Ma se non dovesse riuscire, non potrà dirlo l'ultima settimana, salvo ulteriori problematiche sanitarie. Abbiamo perso un mese di turismo, tanti ad agosto dovranno lavorare. Poi, con le elezioni, toccherebbe aprire il 14 settembre, richiudere il 20 e se c'è il ballottaggio richiudere il 4 ottobre. Una gran confusione».

Quindi meglio posticipare già da ora?

«Una volta la scuola iniziava il primo ottobre. Che si inizi il 5, il 6 ottobre lo dico per aiutare il governo, la mia non è una provocazione. Se le cose non dovessero

funzionare, basta che non si dia la colpa ai sindaci e ai presidi».

La scuola viene sempre dopo?

«Se il governo si sente pronto a comprare migliaia di banchi e mettere tutto in sicurezza in poche settimane, sarò collaborativo. Certo, chiederei agli insegnanti come si sentono all'idea di tornare in aula: non credo servano 80 mila assunzioni come sostengono i sindacati».

Teme un ritorno del virus a settembre?

«Spero non ci sia, ma dobbiamo imparare a convivere. Rimandare l'inizio della scuola non sarebbe la fine del mondo».

Camilla Gargioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

